

Ufficialmente l'invenzione del Cinema risale ai Fratelli Lumiere ed è uno sviluppo dell'altra grande invenzione del Secolo XIX, la "Fotografia". Le immagini in movimento restano un sogno per secoli, Le "Ombre Cinesi" ne sono un anticipo tra il Circo e la Magia. L'idea di Ombre che si muovono è un elemento fondativo del Cinema (ricordiamo insieme alle Ombre cinesi- La Lanterna Magica, di origine orientale) sino ai nostri giorni, (cartoni animati ad esempio)

I cartoni animati sfruttano con moderne tecnologie l'idea di immagini (ombre) spesso deformate che si muovono, un tipo di visione da sempre attraente per i bambini che fin dalla più tenera età sono attratti dalle immagini (secondo vari studi in tenerissima età le immagini nel neonato sono ombrate e non nitide). Molti di questi giochi (di ombre) divennero popolarissimi nel secolo XIX, in spettacoli ambulanti al limite dell'illusionismo, altra componente fondativa del cinema, che arriva fino ai moderni effetti speciali.

Le proiezioni dei Lumiere erano basate sulla macchina fissa, essa riproduceva il movimento ma nell'ambito di una stessa scena, unica scena, riprendendo molto dal teatro, Il cinema invece come lo intendiamo noi oggi, alla tradizionale scena teatrale unisce il concetto di Sequenza, concetto che spiegheremo meglio in seguito.

Insieme ai Lumiere è importante ricordare il regista francese G.Méliès, egli era un illusionista che in occasione della famosa proiezione dei Lumiere intuì subito il potere ammaliante della nuova macchina, non riuscì a convincere i Fratelli Lumiere (che non credevano nel Cinema) sull'importanza del Cinema, si mise in proprio e a lui dobbiamo i primi film della Storia del cinema, uno di questi era basato su di un racconto di G.Verne il famoso scrittore francese di fantascienza, Méliès aveva intuito anche nella scelta del testo le enormi potenzialità della nuova invenzione. Come Le Ombre per i cartoni animati, L'illusionismo di Méliès anticipava il cinema di Fantascienza.

La storia quindi, ci aiuta molto a comprendere le caratteristiche del "Cinematografo". Questo termine si riferisce proprio all'apparecchio usato dai Lumiere per la proiezione e da loro brevettato. Negli stessi anni in America T.Edison brevettò il Cinetoscopio, in seguito Edison avrà un ruolo nella nascita del cinema (Americano) superiore ai Lumiere anzitutto da un punto di vista industriale, insieme a lui è importante ricordare G.Eastman per la pellicola elemento fondamentale nello sviluppo della fotografia e del cinema.

Ritornando a Méliès

al di là di simpatici "Effetti" che erano fatti dal regista illusionista di professione ("Viaggio sulla luna" il titolo del film di Méliès), si rimaneva sempre nell'ambito della scena.

Il Cinema come lo intendiamo noi oggi, è essenzialmente "il Montaggio", è questo il contributo fondamentale e profondamente innovativo della nuova arte.

I registi che tra il 1915 e il 1925 svilupparono questa nuova tecnica narrativa furono quelli che in pratica crearono il "Cinematografo" lo sviluppo continuò anche successivamente, ancora oggi i grandi registi sono coloro che contribuiscono ad innovare la tecnica del Montaggio, l'arte di creare un film.

Anche coloro che sottovalutano il Montaggio nel Cinema in realtà hanno comunque in testa un particolare tipo di assemblaggio delle Sequenze, non certamente una camera fissa su di una Scena!

Il termine Tecnica è usato di proposito vedremo tra breve il perché di questo uso.

Fin da ora conviene sottolineare che "Il Cinema come la Fotografia appartengono ad un periodo storico in cui l'Opera d'arte è possibile riprodurla in serie con la tecnologia", ambedue le arti sono indissolubilmente legate alla Tecnica, senza tecnologia non esisterebbe Il Cinema.

Quanto detto rappresenta una grande rivoluzione ancora oggi in atto e non sempre facile da comprendere .L'aspetto tecnico del cinema viene ancora ai giorni nostri sottovalutato,comprendendo ben poco del Cinema e della stessa Fotografia.

Quest'ultima in ambito Verista era considerata una tecnica che riproduce fedelmente la realtà, idea molto ingenua ancora legata al Realismo del sec.19.mo La Fotografia come il Cinema creavano invece una realtà come si dice oggi "Virtuale"- Tecnicamente riprodotta, (Pensiamo alla Computer Grafic del moderno cinema d'oggi) una nuova possibilità per l'arte di "Affabulare" una Storia , di raccontarla secondo le finalità dell'artista,con mezzi ben più potenti della Retorica tradizionale usata dagli scrittori. Questo nuovo linguaggio creava problemi di interpretazione ancora oggi non del tutto risolti. Ad esempio spesso ,in passato (ma ancora oggi) il Cinema veniva (o è) considerato una variante del Teatro o in genere del Romanzo.

Si sottovaluta così un linguaggio specifico e proprio, derivato dalla fotografia e dalla pittura diverso da quello letterario : IL linguaggio delle immagini, e in particolare quello del cinema .Tutti siamo pronti a scommettere sulla comunicazione audiovisiva come un fatto centrale, nei fatti però pensiamo sempre al testo scritto.

Altro elemento caratterizzante il Cinema e anche la Fotografia e il loro aspetto industriale.

Il cinema crea un vera e propria industria ,a tutti gli effetti simile alle altre, per capire il Cinema e impossibile sottovalutare questo aspetto. I primi Registi Americani ,che ancora ora ricordiamo per la loro importanza si consideravano persone che lavoravano in un'industria ,senza porsi troppi problemi sulla qualità artistica dei loro prodotti come tradizionalmente in altre arti.(Ford, Griffith) e altri come O.Welles furono condizionati sempre dalla produzione nelle loro opere, o meglio impediti nelle loro realizzazioni.

Ricordiamo che il Cinema era alle origini uno spettacolo popolare se non un fenomeno da Baraccone .

Eppure questa industria per il divertimento ,e non solo, popolare e in molti casi snobbata, usava e praticava con lo sviluppo del Montaggio tecniche narrative pienamente in linea con la rivoluzione artistica delle avanguardie tra i due secoli.

Il legame con la tecnica ,i cambiamenti che quest'ultima produceva in tutti i campi compreso quello artistico era ben vivo in molti artisti sia scrittori sia pittori , ma anche poeti e filosofi.

Il Romanzo del secolo xix era superato in Europa e anche in Italia da nuove tecniche narrative basate su di una successione lineare del tempo completamente compromessa ,anzi in molti casi distrutta. La seconda Rivoluzione industriale come anche la prima, cambiava completamente la nozione di spazio e di tempo , tutto ciò era percepito anche dagli scrittori.il flusso di coscienza tecnica narrativa che fa perno sul tempo interiore dei personaggi ne è un esempio centrale , esso si trova in grandi romanzieri Europei, inventato dallo scrittore inglese H.James trova il suo momento più elevato nei romanzi di J.Joyce,F.Kafka,V.Woolf, M.Proust,Musil,Svevo

il tempo del vivere urbano non coincide con il tempo interiore dei personaggi, questi ultimi non svolgono più una funzione precisa nell'ambito di un intreccio, è il superamento del Romanzo Realista del secolo precedente e non solo. Tutta l'Arte Realista è superata, artefici di questa rivoluzione furono le avanguardie artistiche pittoriche, che crearono opere che superavano la tradizionale Geometria del disegno, comunemente per capirsi si usa il termine di pittura "astratta". In realtà ci si trova di fronte ad una rivoluzione del modo di concepire la realtà.

Proprio nell'ambito del Dadaismo ,e non solo, troviamo tecniche di Montaggio molto simile a quelle che vediamo a cinema una grande attenzione quindi per le nuove tecniche, il sì detto Collage lo si può intendere anche in questo modo. Citiamo Man Ray per la fotografia.....

Ricordiamo ancora il Surrealismo che influenzato dalla Psicoanalisi produceva opere Surreali ovvero oltre la Realtà oggettiva , a favore di quell'inconscia ,non logica e basata su accostamenti d'oggetti, parole ,colori apparentemente illogiche. Un Montaggio Surreale potremmo affermare che non segue la tradizionale scansione logica della Fisica classica .Ricordiamo ancora l'importanza della velocità e del movimento in alcuni quadri Futuristi.

La Psicoanalisi è d'obbligo accennarla per un discorso sul cinema , l'inconscio segue una logica non consequenziale ma un Montaggio analogico che lo psicanalista deve decodificare ricostruendo la storia e la memoria personale del paziente. Uno dei padri della Psicoanalisi Italiana Cesare Musatti ,spesso paragonava la scoperta dell'inconscio di Freud al Montaggio Cinematografico.

Il Cinema dicevamo inizialmente, introduce il concetto di Sequenza , una Scena si riferisce allo spazio ove si svolge l'azione, la Scena come idea è d'origine teatrale , (O-sceno significa ,fuori scena) la Sequenza invece si riferisce al modo come il Regista mette insieme le scene, essa è riferita al tipo di ritmo che il Regista vuole dare alla Storia.

È un'unità di tempo.(tempo narrativo)

SCENA – Riferimento esclusivamente allo Spazio che vediamo davanti a noi

SEQUENZA-Riferimento all'unità narrativa al tipo di Stacchi che usa il Regista, al Tempo narrativo

Scena= Sq+Sq- stacco- ecc...

I Piani e i Campi ne caratterizzano lo stile, secondo come costruisco il Montaggio posso avere storie diverse, (Fabula –cosa racconto, Intreccio –come lo racconto) in realtà quanto detto si comprende sempre con riferimento ai film concreti, non è facile anzi quasi impossibile una teorizzazione in astratto. Un esempio (per dare un'idea) semplicissimo da ricordare: Uno stesso oggetto inquadrato dal basso risulta alto, inquadrato dall'alto risulta piccolo!

In letteratura questi termini si sono usati di recente proprio grazie al Cinema, ma non appartengono alla tradizione romanzesca e letteraria. Un legame molto stretto invece esiste per quanto riguarda la narrazione ,l'arte di Raccontare Storie , da questo punto di vista il cinema riprende molto dalla letteratura, dal poema, dalla novella, dal romanzo.(In letteratura si aveva sempre una storia di base –Fabula, raccontata in modo diverso-Intreccio)Il tipo d'arte, nel caso del cinema, però è completamente diversa.

L'avverbio lentamente che in una scrittura per romanzo può essere molto importante, nel cinema non significa quasi nulla, non posso tradurre tale avverbio in immagine, per farlo devo avere una sceneggiatura con su scritto:

P.P. UNA SVEGLIA CHE INDICA LE ORE 16

C.L. SU DI UNA STRADA

P.P. UNA SVEGLIA CHE INDICA LE ORE 16.10

RIPRESA SU DI UN UOMO CHE CAMMINA.....ETC...

Vale a dire un linguaggio specifico, come nella musica Lentamente può coincidere con un certo modo di mettere insieme le note al fine di avere un ritmo particolare

Il primo ad usare il Montaggio probabilmente è stato l'italiano G.Pastrone Nel film "CABIRIA" o anche l'americano E.PORTER nel film " L'ASSALTO AL TRENO"Ove si vede forse per la prima volta un "primo piano"

Coloro che però raggiunsero grandi risultati furono Prima D.W.GRIFFITH , quasi negli stessi anni di Pastrone e il russo S.EJSENSTEIN qualche anno dopo.(Orson Welles nel sonoro, ma anche J.Ford)

Griffith nel film "Intolerance" usa il Montaggio alternato e parallelo , più storie che si sviluppano nel corso di secoli , alternate e parallele tra loro, gli stacchi avvenivano con delle Dissolvenze. Di Griffith bisogna anche ricordare "NASCITA DI UNA NAZIONE" un film che pur impregnato di cultura razzista è considerato un capolavoro.

Sono film di grande impatto, costosissimi fatti con grandi mezzi ,il Montaggio sembra nascosto, lo spettatore si lascia prendere e trasportare dalla storia come nei più famosi romanzi. E' un Montaggio schematico Lineare ,sfugge forse a Griffith la portata profondamente innovativa di ciò che sta usando. In letteratura un testo simile può essere considerato "L'Orlando Furioso" di Ariosto, tante storie alternate e parallele tra loro , narrate in modo fantastico e ironico non senza "Effetti Speciali".Narrate non Riprodotte tecnicamente in Serie- Con delle foto in movimento (Linguaggio visivo) come nel cinema

La narrazione pur usando una nuova tecnologia sembra molto vicina al romanzo tradizionale, sarà questa un'altra caratteristica del cinema che pur usando una tecnica d'avanguardia resterà sempre un'arte popolare, tenendo quasi nascosto all'ignaro spettatore quelle che D'annunzio uno scrittore che collaborò al film Cabiria, e che era molto interessato al cinema, chiamava Truccherie.

S. EJSENSTEJN invece a differenza di Griffith si era formato tra le avanguardie artistiche russe del "Cubofuturismo" ritroviamo,quindi quanto detto in principio; per le avanguardie l'arte classica è profondamente in crisi e quella del futuro sarà condizionata in modo determinante dalla Tecnica, il Grande regista sovietico inserisce nei suoi film elementi della retorica poetica, le figure retoriche, Primi piani che sotto gli occhi dello spettatore si trasformano con un significato narrativo di grande impatto, La spia nel Film "SCIOPERO" è inquadrata con un primo piano che poi si trasforma in un altro P.P. dello stesso personaggio senza il trucco dei baffi e della parrucca, indossati per spiare gli operai.(dissolvenza senza stacco in lenta contrapposizione-sostituzione)

Secondo Eisenstein 1+1 non necessariamente deve fare due, nel senso che due inquadrature in contrasto tra loro possono dare un significato logicamente diverso a seconda di come sono fatte. I due leoni che di seguito sono inquadrati nel film "La Corazzata" Sono inquadrate due statue in posa che conducono ad una terza semi alzata, retoricamente possono significare il popolo che si ribella.

I due film che abbiamo citato sono tra i più importanti della storia del cinema, il montaggio è fatto mentre si riprende la scena, con una tecnica che solo in parte avrebbe da invidiare al linguaggio pubblicitario di oggi. Eisenstein era un rivoluzionario artista ma anche politico, aveva aderito alla rivoluzione Bolscevica, si univano in lui quindi le teorie dell'arte di avanguardia con la coscienza politica anti zarista, per lui il cinema doveva essere uno strumento non di grossolana propaganda, ma uno strumento per scuotere le coscienze degli spettatori, toccando con le immagini sentimenti di grande potenza e drammaticità, ricordiamo la sequenza della scalinata, nella "Corazzata."

Griffith al contrario esprimeva la cultura paternalista e un pò razzista del sud americano, si considerava un tecnico un artigiano della nascente industria, di cui cominciò ad esplorare tutte le potenzialità.

Tutti e due i registi come abbiamo detto girarono dei film che avevano un legame con importanti avvenimenti storici, "Intolerance" sulla violenza nella storia così pure ad esempio "Nascita di una nazione" sulla Storia americana.

Questo rapporto si è sviluppato sino ai giorni nostri, pensiamo ad uno degli ultimi film di SPIELBERG.

Diciamo (in riferimento anche alle cose viste nel corso) che ci sono registi Come Francesco Rosi "UOMINI CONTRO" che cercano di dare un'interpretazione più realistica del fatto storico in questione pur utilizzando molto bene lo specifico del linguaggio cinematografico, nel film citato ad esempio troviamo un uso della fotografia molto bello creato da uno dei Fotografi italiani più importanti, P. De Santis.

Oppure come Monicelli (La Grande Guerra) che usa la Commedia.

La nebbia che vedi nel film di Rosi è fondamentale nella narrazione. ma anche Movimenti di macchina. Una seconda tendenza presente in registi specializzati nel genere di Azione usa lo specifico del linguaggio filmico con pochi contatti con la documentazione storica, il film attraverso l'azione, il movimento riproduce ciò che lo storico ma neanche il romanziere non può dire. In questo caso il film anche se più accattivante è in realtà più difficile, nel caso di Rosi il film anche se più "Pesante" risulta in realtà più facile da leggere.

Lo vedremo meglio con J.FORD, adesso soffermiamoci sul film di Rosi.

"Uomini Contro" 1970 - regia Francesco Rosi, tratto dal Romanzo di Emilio Lussu "Un anno sull'altipiano", Emilio Lussu fu uno dei più importanti antifascisti italiani partecipò alla Grande guerra da cui trasse questo libro, uno dei più belli su quell'avvenimento.

Il libro narra la storia di un ufficiale che lentamente da posizioni di accettazione della guerra ne comprende tutta la drammaticità e la follia, esso è una critica molto dura agli atteggiamenti militaristi del generale Cadorna poi dimesso e sostituito con la sconfitta di Caporetto con il generale Diaz.

Si tratta di un momento importante della nostra storia, ricordiamo che ancora quando Rosi diresse questo film era molto difficile criticare "La grande guerra"

considerata una guerra patriottica, Rosi e Monicelli furono i primi ad utilizzare il tragico avvenimento Patriottico come soggetto per un film in modo critico e non retorico.

Rosi quindi parte da un romanzo specifico e particolare, ricordiamo che Lussu fu anche uno degli artefici della Resistenza e della costituzione del 1948.

Un film di impegno politico con un chiaro intento critico ,soprattutto nei confronti del Militarismo più fanatico che caratterizzò la "Prima guerra mondiale".Nel film è mostrato molto bene il ruolo che le masse popolari di tutto il Paese ebbero nella tragedia, ricordiamo la sequenza della trincea ove con diversi toni dialettali in un coro multi linguistico, i soldati ,prevalentemente contadini, si interrogano sugli avvenimenti che spesso non comprendono e subiscono passivamente. La Guerra fu il primo incontro che masse di contadini ebbero con la Patria dopo l'unificazione, termine che per molti di loro aveva un significato lontano e astratto.

Francesco Rosi è un importante Regista ,formatosi con il Neorealismo, Napoletano di nascita si è fatto conoscere al grande pubblico per opere, sulla Camorra "La Sfida" 1956 e sulla Mafia "Salvatore Giuliano" 1961, ricordiamo ancora "Le Mani sulla città" (sulla speculazione edilizia a Napoli) 1963, "Cristo si è fermato ad Eboli "1979.

Nel film "Uomini Contro" ricordiamo la recitazione dell'attore Gian Maria Volontè che interpreta il personaggio del Tenente Ottolenghi ,quello che critica politicamente la guerra e muore mentre grida l'assurdità della carneficina per i soldati di ambedue gli eserciti.

Volontè interpreta il ruolo di quella parte di cittadini che cominciò dopo Caporetto a contestare politicamente la guerra influenzati da ciò che stava accadendo in Russia, ricordiamo che a Torino ci furono manifestazione contro il conflitto.La prima guerra mondiale insieme a tanto Militarismo e nazionalismo ,vide per la prima volta nella Storia una opposizione pacifista in tutta l'Europa.

La guerra venne anche contestata spontaneamente da migliaia di contadini attraverso la Diserzione spontanea , furono migliaia le esecuzioni nei confronti dei "disertori",contadini che non sopportavano più il peso della carneficina. Anche questo si vede nel film

Un film quindi che secondo la migliore tradizione "Neorealista" sviluppa un discorso critico e impegnato ma allo stesso tempo cinematografico e spettacolare.

La Guerra è stata spesso al centro di famosi e importanti Filoni cinematografici, importanti Registi hanno fatto scuola - R.Aldrich (Quella sporca dozzina)

S.Fuller (Il grande uno rosso) in questo caso si tratta di registi ,maestri nel cinema d'azione che spesso si confonde con il Western, essi hanno inventato un vero e proprio linguaggio, fondamentale per il cinema di tutto il mondo in questo caso il riferimento Storico e critico a differenza di Rosi, è molto più vago se non addirittura assente.(Sembra)

In realtà attraverso l'azione, i movimenti di macchina, il ritmo.... I registi danno al cinema la sua giusta dimensione interpretativa, rispetto alla guerra, il film rappresenta proprio ciò che può meglio "metter in scena", ad esempio una battaglia, assente in altri contesti artistici. In questo caso il pubblico percepisce piuttosto l'aspetto del ritmo dello spettacolo, ma una lettura più attenta invece, in alcuni film, evidenzia un discorso critico simile a quello di Rosi. Il regista giapponese Kurosawua ad esempio, aveva una grande capacità nell'integrare l'azione dei film americani (abilissimo nel riprendere le Battaglie) e la drammaticità realista e teatrale del

grande teatro e romanzo Europeo.(I sette samurai, Ran) Ricordiamo per finire il regista americano S.Peckinpah autore del Western "Mucchio Selvaggio" famosissimo per la scena finale dello scontro armato tra la banda di rapinatori (il mucchio) e l'esercito pseudo rivoluzionario. Sequenza fatta al "Rallentatore".Dello stesso regista ricordiamo ancora La croce di ferro, film sulla spedizione tedesca in Russia nella seconda guerra mondiale vero manuale per capire il rapporto tra cinema e storia

Nel film "Quella sporca dozzina" in più sequenze si ironizza sull'esercito regolare, gli eroi sono degli antieroi usciti di galera (film di R.Aldrich)

Sono i maestri del regista S.Spielberg quando dirige "Salvate il soldato Rayan-pensiamo alla parte iniziale del film ,quale romanziere avrebbe potuto descrivere "cotanta" violenza?-...allora ponetevi la domanda fatidica che si ripete ad ogni film storico di un certo peso:ma storicamente corrisponde alla realtà!? vedrete che la risposta non ha senso o quasi .Lo sbarco in Normandia è stato violento eccome! il regista ci dà una sua visione proprio dentro l'azione violenta, tipica del "movie".Riesce a farci vedere l'azione che porta allo scontro sino al dettaglio più raccapricciante per i sentimenti umani.

Il regista americano J.Ford nel film "OMBRE ROSSE" diede per la prima volta idea e concretezza ad un montaggio in velocità nell'assalto alla diligenza degli indiani, le riprese furono effettuate in macchina, con degli spostamenti d'inquadratura ad un ritmo velocissimo.

Ford è considerato uno dei maestri del cinema , nel suo caso il Western esprime tutto il rapporto del cittadino medio americano con la propria Storia, gli indiani sono il simbolo della paura, non hanno un significato storicamente corretto,il viaggio è un tipico tratto del racconto in generale e del Cinema in particolare ,attraverso di esso vengono a confronto i caratteri dei personaggi, Studiare la storia americana attraverso il Western prendendolo così come è rappresentata sarebbe ridicolo.

Il western rappresenta l'immaginario Americano riferito alla propria storia ,spesso razzista e grossolano, non nel caso di Ford e di altri registi. Il cinema è un Medium bisogna quindi interpretarne la mediazione.

Sempre lo stesso filone può essere usato come grande macchina di propaganda che accontenta ad arte ,platee di tutto il mondo , falsificando però macroscopicamente la Storia, è il caso della serie di "Rambo" (tranne il primo forse)in questo caso la produzione sfrutta abilmente il bisogno quasi di vendetta del pubblico medio americano , (Immaginario collettivo) ossessionato e tragicamente colpito dai militari persi in Vietnam.

Tutta la grande macchina cinematografica statunitense come in un meccanismo perfetto si mette al servizio di questo bisogno del pubblico, (pubblicità, sponsor,effetti speciali...) sfruttandolo al massimo e indirizzandolo verso un'interpretazione grossolana del fatto storico, con un Serial di grande successo che falsifica enormemente dal secondo film in poi (il primo rifaceva una vecchia tematica del cinema americano,il reduce che non riesce ad integrarsi),la stessa guerra, nascondendone il carattere apocalittico per i Vietnamiti ,il significato e anche la stessa conclusione del conflitto che vide gli Statunitensi perdere la guerra.

Di ben altra lettura della stessa Storia sono "Full metal jacket" di S.Kubrik e "Apocalisse now" di Coppola, il primo sembra quasi una risposta alla serie di Rambo.Attraverso l'uso dei segni ,nelle inquadrature, nei dettagli, si individua il discorso critico del regista.

Un ultimo esempio lo possiamo trarre da un famoso film di Clint Eastwood, "Il Texano dagli occhi di ghiaccio", il film sviluppa la storia nel periodo della guerra di secessione in America intorno al 1860, il personaggio principale Sudista, non vuole arrendersi e si fa una sua guerra personale, alla fine ferito si arrende ad un suo amico che lo convince che la guerra è finita, la macchina inquadra prima di finire la storia una goccia di sangue che cade per terra, una ferita, quindi ancora aperta, quella della guerra, un lieto fine che con un dettaglio nasconde un discorso più complesso. Il pubblico è però attratto in maggioranza dall'azione del film.

Nel caso di Chaplin, "Il Grande dittatore", ci troviamo di fronte uno degli artefici della nascita e della storia del cinema, grandissimo comico, inglese di origine, si spostò negli Stati Uniti, proprio in concomitanza dello sviluppo del Cinematografo. Autore di Grande successo, proveniva dal teatro e dagli spettacoli popolari, compreso il Circo, contemporaneo e amico di Griffith ebbe sempre chiaro l'importanza di avere una propria autonomia per girare film originali e personali. "Il grande dittatore" è del 1940, ebbe numerosi problemi con la censura e ironia li ebbe proprio in America, da dove Chaplin dovette scappare nei primi anni cinquanta proprio a causa di questo e altri film perché accusato di attività "antiamericane". (Maccartismo)

Il film usa la tradizionale tecnica del cinema comico, delle gags brevi, Chaplin veniva dal cinema muto si adattò senza mai digerirlo completamente al Sonoro, il cinema comico ha enormi difficoltà nel lungometraggio è molto difficile infatti tenere un ritmo comico per circa 80,90 minuti, la comicità si sviluppa su gags brevi. È narrata in forma parodica la figura di Hitler, a tratti dissacrante, è un film che non possiamo definire che Militante vale a dire inserito in piena polemica nel contesto politico culturale del presente (l'autore è stato uno dei riferimenti del Neorealismo) assumendosene (L'autore) tutte la responsabilità e i rischi.

Nel film viene intuita (in modo geniale) una componente sociologica molto importante per capire il Nazismo, la confusione di ruolo tra il piccolo barbiere e il capo dei nazisti.

Hitler per molti tedeschi era non un superuomo ma un uomo comune in cui identificarsi. Chaplin dimostra tutto il suo genio e la sua intelligenza, il film prosegue per gags alternate, Eccezionale quella a tempo di musica del barbiere che deve radere il cliente, ma anche la capacità di ironizzare su se stesso antifascista, quando a tavola devono scegliere attraverso delle monete coloro che dovranno svolgere l'azione pericolosa, e le gags si sovrappongono esilaranti ad evidenziare comicamente l'assenza di "eroi" nel gruppo. L'eroismo era uno degli elementi fondamentali della propaganda Fascista e Nazista.

Ricordiamo anche la visita di Mussolini. (censurata in Italia) I due dittatori sono ridicolizzati in modo nettissimo e violentissimo.

Chaplin dimostra come la Satira, la comicità possono dare una lettura drammaticamente vera della realtà. Il film non ebbe successo, boicottato anche in America Paese ove negli anni cinquanta questi film erano considerati "Sovversivi" col tempo poi il lavoro di Chaplin è diventato un classico.

CH. CHAPLIN ha in pratica utilizzato la sua indipendenza economica per essere libero di fare un film che sul momento era impossibile fare per la Produzione Americana, Egli era un personaggio molto potente, produttore, attore Regista persino autore della musica dei suoi film

Dimostrò sempre di avere una grande sensibilità sociale, ricordiamo film come "Tempi moderni" sulla grande crisi del '29, famosissima la sequenza della catena di montaggio. Anche in questo caso è probabile che la produzione industriale non era

proprio fatta con le macchine presentate da Chaplin. Eppure l'impatto visivo del film la rappresentazione del lavoro Alienato coincide con le gags del grande mimo, nessun sociologo ne può fare a meno .

Grandissimo mimo, l'arte comica tocca con Chaplin punti e vette altissime. Di Chaplin ricordiamo anche "Luci sulla città" una favola popolare che è completamente capovolta il principe azzurro che aiuta una giovane Fioraia , povera e cieca è un Vagabondo, quando la ragazza lo scopre il pubblico con lei è inserito in un sogno capovolto.

Roma città aperta

Uno dei film più importanti del Neorealismo Italiano, un punto di riferimento come scuola per tutto il cinema internazionale, il teorico del Neorealismo fu lo sceneggiatore Cesare Zavattini, il regista che iniziò il filone, L. Visconti con il film "Osessione"

Visconti venne influenzato anche dal Grande Cinema francese della seconda metà degli anni trenta, il cinema di J. Renoir , interprete di questi film spesso il grande attore J. Gabin, uso degli esterni, attenzione alle classi popolari non più viste come folle amorphe, critica al cinema dei telefoni "Bianchi". Zavattini ne fu il teorico egli sosteneva la tecnica del "Pedinamento" ,la macchina deve pedinare uomini comuni ,rinunciando al Montaggio nascosto del cinema Americano. Il film di Visconti ha in realtà solo alcuni aspetti citati , si tratta di un dramma umano ,di una coppia in fuga che poi finisce tragicamente, ma la tecnica usata, la fotografia gli esterni, i luoghi ripresi nella fuga, il modo di riprenderli ,sono tipici del Neorealismo.

IL Neorealismo

Il cinema Neorealista contribuisce in modo decisivo a far conoscere a masse di Italiani una nuova identità nazionale dopo le devastazioni della guerra , Anna Magnani e Aldo Fabrizi possono tranquillamente uscire dallo schermo e diventare reali, identificandosi completamente con gli spettatori. Lo scrittore Leo Longanesi nel 1933 pubblica un articolo in cui si legge:

Non credo che in Italia occorra servirsi di scenografie per costruire un film. Noi dovremmo mettere insieme pellicole quanto mai semplici e povere nella messinscena, pellicole senza artifici, girate quanto più si può dal vero. E' appunto la verità che fa difetto ai nostri film. Bisogna gettarsi sulla strada, portare la macchina da presa nelle vie, nei cortili, nelle caserme, nelle stazioni. Basterebbe uscire in strada, fermarsi in un punto qualsiasi e osservare quel che accade durante mezz'ora, con occhi attenti e senza preconcetti di stile e fare un film italiano e logico.

Nel 1943, alla vigilia della caduta del Fascismo, Marcello Piacentini, l'architetto ufficiale del regime, scrive per la rivista Cinema un articolo in cui sostiene l'urgenza di abbandonare gli studi cinematografici (Cinecittà era stata voluta da Mussolini e vi erano state girate le pellicole più famose) per cimentarsi con i ritmi le forme e i volti della città: Piacentini afferma che una possibilità del cinema è quella di mostrare la vita di una città e non solo i singoli monumenti di questa. (all'interno quindi dello stesso Regime Fascista ,si aprivano tendenze che poi sfociarono nel Neorealismo). L'uso degli esterni influenzerà anche il cinema americano negli anni seguenti.

Un altro importante scrittore, Italo Calvino, scrisse circa venti anni dopo (nel 1964), pagine illuminanti sul neorealismo nell'introduzione al suo romanzo resistenziale Il sentiero dei nidi di ragno pubblicato nel 1947; dice dunque Calvino:

Il Neorealismo non fu una scuola-. [vedi il testo completo...](#)-ma una generale atmosfera

Queste parole possono ben adattarsi ai film del Neorealismo ed in modo particolare al film che più degli altri ne è stato considerato l'insuperato caposcuola, "Roma città aperta." (R. Rossellini)

La storia della nascita leggendaria di questo film è stata raccontata molte volte. Qualche anno fa è stata ricostruita da C. Lizzani nel film "Celluloide", pellicola che ne racconta la genesi. I personaggi mitici, il regista Roberto Rossellini, lo sceneggiatore Sergio Amidei, la sua amica Maria Michi, Anna Magnani e Aldo Fabrizi rivivono in questo film a testimoniare come con "Roma città aperta" sia avvenuta veramente una rivoluzione nella storia del cinema Italiano e non solo e come un episodio della Resistenza romana sia potuto diventare, per il pubblico di tutto il mondo, l'emblema della lotta per la libertà di tutto un popolo contro i nazifascisti.

Rossellini progettò il film nel 1944 e lo realizzò nei primi mesi del 1945 sceneggiando un'idea di Sergio Amidei e Alberto Consiglio, Roma viveva giornate tragiche, dominate dalla paura, dalla desolazione, dalla miseria fisica e morale, dalla persecuzione da parte dei tedeschi. La prima idea del film era quella di girare un documentario su Don Morosini, il prete ucciso dai nazisti nel 1944, ma per suggerimento del giovane Federico Fellini, disegnatore satirico per la rivista Marc'Aurelio e che accettò di unirsi al gruppo degli sceneggiatori, il film si ampliò e divenne un racconto corale sulla vita di Roma in quel preciso momento storico, colta attraverso l'osservazione e la rappresentazione della vita quotidiana. (Il film fa indirettamente riferimento alla camera delle torture di Via Tasso, ove personaggi come Kappler torturavano gli antifascisti arrestati)

Il film racconta la storia di una popolana, la sora Pina, madre di un bambino e prossima alle nozze con un tipografo antifascista, che è uccisa durante un rastrellamento; questa storia s'intreccia però con altre parallele: il prete che aiuta i perseguitati, il militante comunista e la sua donna, il comandante tedesco, la ragazza che si vende ai Tedeschi...tutte storie che confluiscono in una specie d'affresco di cui è protagonista tutta la città.

La genialità di Rossellini in questo film consiste nella sua capacità di darci della realtà una dimensione del tutto autentica, tale che sembra nascere dallo schermo e manifestarsi come realtà davanti agli occhi dello Spettatore; la realtà del film, in Roma città aperta diventa più vera della realtà quotidiana perché i fatti raccontati sono stati abilmente selezionati e non c'è alcuna tipizzazione stereotipata. Rossellini sa far parlare le immagini in termini concreti, senza intervenire dall'esterno, abolendo passaggi narrativi o esplicativi che avrebbero forse appesantito la narrazione, affidandosi un po' all'improvvisazione, seguendo e facendo evolvere le situazioni e gli umori dei protagonisti momento per momento. (Pedinamento)

Il film, al di là della sua dimensione eroica, (Magistrale la sequenza dell'uccisione della Magnani!) restituisce alla memoria futura un pezzo di storia italiana fondamentale. Il film ha un ritmo angosciante e violento quanto gli avvenimenti, c'è l'attesa di un qualcosa, che tarda a venire ma che nella fede dei protagonisti, una fede spontanea, quotidiana arriverà comunque, una narrazione complessiva drammatica e spettacolare: la scena epica della morte della protagonista, quella altrettanto toccante di Don Pietro, l'apertura verso gli uomini torturati, perseguitati, derisi, traditi, uccisi, l'immanenza della morte, conferiscono al film quella forza espressiva che va ben al di là della semplice propaganda antinazista; Ricordiamo anche in questo film il ruolo dei bambini, molto presente nel Neorealismo, essi sembrano ereditare il futuro dalla morte del loro parroco a cui assistono impotenti, come tanti altri bambini costretti in tutte le guerre a subire e sopportare orrori irrimediabili, pagine di grande Poesia.

Attraverso Roma città aperta, Rossellini indaga la realtà che ha intorno, scruta la città in modo nuovo, guarda alle cose non come proiezione di un'ideologia, ma piuttosto come stimolo ad una revisione dei valori che fino allora avevano dominato e che ora dovevano necessariamente mutare.

La macchina da presa di Rossellini diventa lo strumento conoscitivo che rivela situazioni e personaggi troppo a lungo coperti dal silenzio ufficiale (cinema dei telefoni bianchi, così chiamato per la presenza di questo mezzo sconosciuto ai più, di colore bianco, che dava alla storia una dimensione falsa e improbabile) o rappresentati in modo falso. Strumento essenziale per questa operazione sono due attori straordinari, Anna Magnani e Aldo Fabrizi che, anche se già molto noti al grande pubblico del cinema e del teatro, attraverso questo film entrano di diritto nel mondo dei grandi della cinematografia mondiale.

(Sempre della Magnani ricordiamo la grande interpretazione del film "Bellissima" di Visconti)

Più tardi Rossellini potrà affermare che il film giovò più di tutti i discorsi del nostro ministro degli Esteri a far riavere all'Italia il suo posto nel concerto delle nazioni.

Insieme a Roberto Rossellini nella Roma di quegli anni è Vittorio De Sica, autore di un altro film, Ladri di biciclette, forse il più bello che il neorealismo ci abbia dato e, secondo alcuni critici, addirittura uno dei più grandi film di tutti i tempi. Il film esce nel 1948, a tra anni appena dalla fine della guerra, allorché ognuno ha faticosamente ripreso il suo posto nella piramide sociale, mentre cominciano a spuntare i primi sporadici simboli di un certo benessere.

E' la storia di un attacchino romano che appena riscattata una bicicletta al Monte di Pietà (monte dei pegni) se la vede rubare e tenta con tutti i mezzi di recuperarla.

(Primo piano / FOLLE/Grande città/contrapposizione, ...solitudine) -

pochi film descrivono con le immagini il Sentimento di "incomunicabilità" del "disoccupato" personaggio, attraverso primi piani memorabili contrapposti alla folla della città

Il furto della bicicletta nella Roma del tempo assume le proporzioni di un dramma tale da decidere il destino di un uomo e della sua famiglia; lo spettatore è coinvolto nella tragedia del protagonista che rabbiosamente capisce che le istituzioni sociali non sono al servizio dei poveri.

Il film è costituito da una serie di episodi che ci mostrano una Roma diversa, ignorata dai tradizionali itinerari turistici, povera e pittoresca: il mercato di porta Portese, la mensa dei poveri in un pio istituto, una casa di tolleranza, i bagni lungo il Tevere.

Una delle sequenze più notevoli del film è quella in cui centinaia di biciclette ferme nei parcheggi e poi inforcate dai proprietari escono dallo stadio, (l'attuale Flaminio) e passano in folla davanti al protagonista e lo spingono al furto maldestro di una bicicletta isolata, appoggiata e come dimenticata ad un muro di una via deserta. Lo scenario del film, una Roma popolare, moralmente e materialmente misera, fa da sfondo al dramma di chi ruba per povertà e rischia di essere linciato da una folla di altrettanto poveri, ma poi, alla fine, il colpevole sarà perdonato. L'atmosfera di dolore, la consapevolezza della miseria ereditata dal fascismo e dalla guerra e non ancora del tutto superata sono ritratte nel film con una potenza straordinaria che gli fece riscuotere un successo internazionale immediato: lo sguardo dolente del piccolo Bruno che afferra per mano il padre di cui ha intuito il dramma e che cerca di aiutare, fece il giro del mondo, ma non piacque ai governanti italiani, che videro nel film un attentato alla rinascita che faticosamente l'Italia stava tentando di attuare.

vedi anche il neorealismo Unità didattica 5

IL Neorealismo si è dimostrato più longevo nella tecnica cinematografica, poco studiata in quegli anni in Italia, ma ampiamente approfondita, invece, dai registi della Nouvelle Vague Francese. In Italia il Cinema era ancora visto come un prolungamento della letteratura, privo di un linguaggio autonomo, la stessa critica cinematografica era spesso confusa con quella letteraria. La nozione di Realismo in Cinematografia veniva profondamente rinnovata e rivoluzionata da un grande regista americano Orson Welles, nel film "Quarto Potere" egli sviluppa un tipo di montaggio che sarà poi ripreso dai registi francesi, lo stesso film boicottato in America dopo un iniziale successo, per le critiche che muoveva al monopolio di un grande imprenditore editoriale, venne fatto conoscere in Europa da Godard e compagni. Uso della "Profondità di campo", del "Piano sequenza", Inquadrature magistrali oblique, personaggi ripresi in pan focus, teleobiettivo. Il tutto per una nuova nozione di realismo. Il Neorealismo Italiano si inseriva per Godard e per il grande critico francese A. Bazin in questo contesto, non in quello del realismo letterario, Verghiano, a tratti populista. Lo stesso Welles soprattutto per "Ladri di biciclette" nutriva una ammirazione notevole.

IL Neorealismo rappresenta molto bene il rapporto tra cinema e Storia che poi continuò anche attraverso la Commedia all'italiana di Monicelli e D.Risi ricordiamo solo alcuni film come Il Sorpasso, I Soliti Ignoti che sono uno spaccato micidiale dell'Italia di quegli anni. IL Sorpasso sembra una istantanea veloce e drammatica sull'Italia del boom economico, tutta spiaggia e ombrelloni e velocità .

Altri film Neorealisti

Ricordiamo: Paisà di Rossellini, film ad episodi sulla Resistenza e la situazione italiana in quel periodo, un vero Documentario/Reportage, un film fondamentale strutturato ad episodi che s'intrecciano tra loro, dallo sbarco Americano in Sicilia, agli scugnizzi napoletani, simboli di tanta infanzia abbandonata, che cercano di truffare un nero statunitense, ai Partigiani braccati alla foce del fiume Po, ricordiamo anche in questo film la presenza di un grande, già citato, sceneggiatore S.Amidei

Sciuscià di De Sica e Zavattini, altro film sull'infanzia, Ossessioni di L.Visconti, il primo della serie, una coppia braccata, costretta a fuggire, tutto in esterni. La Terra trema di Visconti, dal romanzo I Malavoglia, interamente in Dialetto, e ancora. Berlino anno zero di Rossellini sull'infanzia in Germania dopo la guerra, Bellissima di Visconti con A.Magnani, sulle lusinghe che i concorsi per aspiranti attori bambini creano nei ceti popolari allora ...come oggi.

Riso Amaro di G.De Santis-è un film fondamentale segna proprio il passaggio dal dopoguerra all'imminente boom economico, film di grande impatto visivo che coniuga Neorealismo e melodramma e molto cinema Americano. S.Mangano interpreta una Mondina(ragazze che lavorano in Risaia) affascinata dai fotoromanzi e dal Principe azzurro che vestirà poi i panni di un imbroglione(Gassman), la ragazza crederà in questo sogno astratto tradendo le sue compagne ,e finendo poi tragicamente. Metafore, simboli, sentimenti a tinte forti eppure tanta storia di questo Paese.

Altri film dei tardi anni cinquanta svilupparono ancora questa tendenza ,alcuni film di F.Rosi come "Salvatore Giuliano" (sulla mafia) ma soprattutto Gillo Pontecorvo "La Battaglia di ALGERI", un film pluripremiato che è considerato un capolavoro internazionale, narra la lotta di liberazione degli Algerini contro i Francesi negli anni cinquanta, usando un Montaggio tra i più avanzati di tutta la storia del cinema. Infine " Umberto D" di De Sica e Zavattini fine anni cinquanta ...storia di un pensionato

abbandonato considerato tra i più belli del cinema italiano, e *Miracolo a Milano* una favola surreale con immagini Neorealiste, capolavoro di DE SICA E ZAVATTINI.

Non possiamo non ricordare due film che trattano argomenti storici e che si situano nella tradizione suddetta, *"Sacco e Vanzetti"* di G. Montaldo, un film che ricostruisce il processo e la condanna a morte di due anarchici italo americani, *"Le Quattro giornate di Napoli"* di Nanny Loy, ricostruzione magistrale della insurrezione partenopea dopo l'otto settembre del 1943 contro l'esercito tedesco.

Visto il rapporto che il Neorealismo intrattiene con il Documentario vediamo infine qualche aspetto di questo modo di comunicare e "riprendere" il reale

Documentario/cinema /fotografia

Fin dalla prima Guerra mondiale di immagini di guerra furono riprodotte con il mezzo fotografico producendo una quantità enorme di fotografie, grazie all'opera svolta durante il conflitto dal Reparto Fotografico del Comando Supremo del Regio, (Indice dell'importanza data alla Fotografia) Il Comando Supremo si preoccupò di organizzare tra il 1915 ed il 1918 un servizio fotografico affidato alla Sezione Fotocinematografica del Regio Esercito con lo scopo di fornire anche alle persone lontane dal fronte una testimonianza "reale" dello sforzo bellico sostenuto dall'Italia in guerra, oltre che documentare con evidente celebrazione un momento storico così importante.

Gran parte di questo materiale iconografico era pubblicato dai periodici illustrati dell'epoca, come *L'Illustrazione Italiana*, *La Domenica del Corriere*, *La Tribuna Illustrata*, e nel Giugno del 1916 confluì nell'opera dei fratelli Treves *La Guerra*, in diciotto volumi di grande formato, su carta platinata, in vendita nelle librerie. La guerra doveva in tal modo apparire mitica, sacra, nello stesso tempo cruenta solo quel poco che era considerato necessario per tenere acceso l'odio verso il nemico. Fondamentale una foto, indicata dagli storici, quella dello Stato Maggiore Italiano in prima linea, pubblicata sull'*Illustrazione Italiana* del Luglio 1915, nella quale sono stati chiaramente disegnati a mano gli scoppi delle granate per rendere più credibile il coraggio dei nostri generali. Classico esempio di mistificazione iconografica, in cui la fotografia non è più pura documentazione del reale ma al pari di qualsiasi altro mezzo di comunicazione, diventa strumento di propaganda, spacciando volute alterazioni del reale come autentiche testimonianze di fatti accaduti. E questo è sempre successo dove i governi hanno avuto un controllo diretto dell'informazione ma soprattutto dove è presente un'idea naturalistica della Fotografia, riproduzione meccanica e veritiera della realtà. Sottovalutando il ruolo che il "Mezzo" di comunicazione, la macchina, gioca, svolge.

Soprattutto durante la Guerra civile Spagnola, la fotografia e il documentario cinematografico divennero un importante strumento per l'attualità, dell'epoca e per la Storiografia successiva.

Ricordiamo il grande fotografo Robert Capa e i suoi reportage nella guerra civile spagnola, Capa sarà poi uno dei fondatori della famosa agenzia fotografica "Magnum" insieme a H.C. Bresson. Decodificare, interpretare le immagini sono ormai per lo storico un esercizio pari a quello più tradizionale della lettura dei documenti.

Tra il 1939 e il 1945, anno che sancisce la fine della seconda guerra mondiale e che presenta uno scacchiere mondiale radicalmente trasformato, Hollywood mette in moto una prodigiosa macchina che, a più di cinquanta anni di distanza, diventa uno straordinario testimone-documento di un'epoca. Tra la disfatta di Pearl Harbor e le bombe atomiche su Hiroshima e Nagasaki, l'industria cinematografica americana, si mobilita, si organizza per fornire un contributo non secondario allo sforzo bellico.

Diversi registi si arruolarono proprio con il compito di produrre documentari. Ad esempio il regista Frank Capra diresse documentari molto importanti, tra cui sull'assedio di Mosca e Leningrado .

E' importante per la fotografia come per il documentario quanto abbiamo in parte già detto, inserire nel contesto storico e culturale il documento che si guarda, comprenderne il Montaggio, ad esempio nel documentario di Capra sulla battaglia di Stalingrado non manca una certa dose di propaganda , così come l'esaltazione di Stalin e dell'URSS, che resterà alle orecchie del cittadino americano, poi, molto strana durante la guerra fredda. (infatti questi filmati sparirono)

Un documentario senza contesto storico senza mediazione interpretativa può anche significare ben altro da ciò che vediamo. Nasce quindi un problema di nuova interpretazione storiografica, tuttora in pieno sviluppo.

Altri registi come H. HITCHCOCK lavorarono al materiale ripreso durante l'entrata dell'esercito Anglo- americano in Germania, nel dopo guerra, insieme ad altri registi Inglesi, in questo caso le immagini riportavano l'orrore dei campi di sterminio. A questi registi (Sidney Bernstein) dobbiamo un materiale documentaristico sui campi di sterminio Nazisti importante per la memoria storica e l'interpretazione. Era anche un modo per concludere il nostro breve corso, far vedere ai giovani dove andavano le persone "Rastrellate" dai Tedeschi quando muore "la sora Pina" di "Roma città aperta".

Essi ci permettono di capire ,se ben interpretati, la macchina di sterminio dei tedeschi. il rapporto con la popolazione dei dintorni, le tecniche dello sterminio, l'organizzazione dei campi, (Bergen-Belsen, Buchenwald) Aspetti che si conoscevano per testimonianza diretta ma privi della documentazione cine-fotografica.

Questi documentari inseriti in una spiegazione storico critica del fenomeno Nazista possono diventare dei grandi strumenti di conoscenza e di memoria dell'Olocausto.

Abbiamo visto filmati trasmessi dalla trasmissione "Mixer" negli anni novanta

E ripresi da operatori inglesi e poi montati con la collaborazione del grande regista inglese. Documenti che inseriti in un contesto didattico di interpretazione e studio della storia, ci fanno comprendere come l'Olocausto ha una sua specificità ; ad esempio come la macchina di distruzione Nazista nei confronti di una "Razza", considerata alla base di tutti i mali della Germania, (idea purtroppo condivisa da molti Tedeschi) era basata su di una struttura organizzativa di tipo tecnologico e scientifica moderna, l'uso della scienza a fini distruttivi è tipico del razzismo nazista (ingegneria Genetica) che fa dell'Olocausto un tragico fenomeno di una società moderna, un qualcosa che anticipa problematiche e tragedie dei nostri giorni, e non un fenomeno di una società arretrata lontana , come facilmente tendono a percepire i giovani. La collaborazione di importanti industrie alla fase organizzativa e scientifica dello sterminio ne sono un esempio. (ultima la I.B.M.)

Documentari quindi. che sono un valido contributo per la conoscenza la formazione delle nuove generazioni.

Un'ulteriore prova inconfutabile della violenza "organizzata" dei Campi di sterminio, per chi addirittura mette in discussione l'esistenza di questi ultimi, facendo leva proprio sulla mancanza di informazione delle nuove generazioni, o più sottilmente, equiparando qualunquisticamente tanti aspetti tragici della Storia (i Gulag di Stalin, le armi chimiche in Vietnam) appiattendosi così il tutto , in un insignificante Calderone

giustificatorio , così da nascondere le specificità e quindi le responsabilità di ognuno di questi tragici eventi

E nel caso del nostro discorso ,del Nazifascismo.